

UNA SFIDA PER LULA

(The Guardian)

L'assalto dell'8 gennaio contro le istituzioni brasiliane rappresenta la minaccia più grave per la democrazia del paese dalla fine della dittatura nel 1985.

Il presidente Luis Inácio Lula Da Silva dovrà fare ricorso a tutta la sua abilità politica per gestire un paese pericolosamente spaccato. Comprensibilmente la sua reazione immediata è stata definire i manifestanti “vandali, fascisti e fanatici” e puntare il dito contro il suo predecessore di estrema destra Jair Bolsonaro, accusandolo di avere istigato alla rivolta. Bolsonaro si trova negli Stati Uniti, e ora teme di essere estradato in Brasile e processato per corruzione. A consolidare la sua base non è stato il buon governo, ma la mobilitazione continua attraverso il fanatismo e le teorie del complotto. Senza il loro leader, e tagliati fuori dal sistema partitico, oggi i bolsonaristi rappresentano un bacino elettorale allettante. Gli opportunisti che cercheranno di conquistarlo non mancano ed è per questo che Lula dovrà non solo estirpare il cancro politico dell'estrema destra, ma anche affrontare le condizioni sociali ed economiche che hanno favorito la sua crescita. Lula ha guidato il paese dal 2003 al 2011, ma la sua ideologia è rimasta forte fino al 2016.

La transizione verso il bolsonarismo è stata segnata dalla crisi economica, dagli scandali di corruzione e dal collasso del sistema politico. Durante questo periodo la deregolamentazione e lo sfruttamento sono stati mascherati da libertà personale e spirito imprenditoriale, mentre il razzismo e il sessismo sono stati presentati come una difesa dei valori cristiani, a cui molti brasiliani si sono aggrappati di fronte all'incertezza economica. Per allargare la propria base elettorale nelle zone rurali, Bolsonaro ha anche favorito la deforestazione e l'attività mineraria illegale.

Lula vuole cancellare le riforme del suo predecessore e promette che la lotta contro la povertà e la fame sarà il “marchio” del suo governo. Inoltre il presidente vuole aumentare gli investimenti nelle energie rinnovabili e regolamentare la *Gig Economy*. Questo programma ha messo i mercati finanziari contro il Brasile, ma è assolutamente necessario per salvare la democrazia brasiliana.

THE GUARDIAN – da Internazionale – 13 gennaio 2023